

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
CONTRADA MONTALTI — N. 21.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

VIVA IL RE!

Nel giorno anniversario delle nozze regali, quasi a diciannove anni di distanza da altro simile misfatto, una fiera, in forma d'uomo, offendendo insieme le ragioni dell'umanità — che fanno sacra per tutti la persona umana —, la maestà della Nazione, e la riconoscenza perenne che tutta Italia deve al suo vigile Capo e Custode, attentava alla vita del più leale del più buono, del più popolare dei monarchi, attentava ai giorni d'UMBERTO DI SAVOIA.

L'iniquo atto è andato fortunatamente fallito, e all'errore per la tentata nefandezza è succeduto subito in tutti gli Italiani la più sincera esultanza per lo scampato pericolo: al dolore ed al senso di vergogna che ne avevano prima colpiti, vedendo ancora possibile che si concepiscano in Italia così insani e feroci prepositi, hanno tenuto dietro la gioia per la salvezza del Sovrano ed un sentimento di viva compiacenza e d'orgoglio nel vedere da ogni parte del Regno compiere unanimi un grido potente, che riafferma l'antica fede, e si riassume nel motto: *Italia e Savoia — La Patria ed il Re!*

L'autore materiale dell'esecrando attentato si conosce: che abbia avuto complici è troppo presto per affermarlo o per negarlo. Ad ogni modo, se complici vi fossero, non potrebbero essere che pochi ed oscuri malvagi, radunatisi in chi sa quale tenebrosa ed ignota conventicola. A nessuno, che abbia senno, può venire in mente di attribuire direttamente l'opera malvagia ad un partito qualunque, che appunto di partito meriti il nome.

Ma mentre lealmente ammettiamo ciò, dobbiamo con pari lealtà dichiarare che non basta essere immuni da qualunque responsabilità diretta. L'assassinio politico è sempre opera d'uno o di pochi pazzi esaltati, ma più difficilmente i pazzi si esalterebbero se ognuno, che non è tale, ponesse molta attenzione alle parole che va spargendo tra le moltitudini.

Quando si fa una continua propaganda d'odio tra classe e classe, e la somma degli odi si dirige, più o meno velatamente, contro il Sovrano; quando, non bastando le frasi, si ricorre ai mezzi più sconciamente suggestionanti che possano fornire le arti grafiche, e si tenta così colpire l'occhio, magari dell'ignorante e dell'analfabeta; quando si getta a larga mano il lievito dei rancori e dei livori; se poi un pazzo salta fuori a compiere un atto scellerato, come respingere — non tanto dall'animo altrui quanto dagli stessi penetrati della propria coscienza — un angoscioso dubbio che una parola, un'immagine, un segno di quei giornali di propaganda, che cercano di penetrare ogni giorno tra le moltitudini ed accenderle, non sia stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso già colmo d'ira e di veleno?

Contro gli eccessi quotidiani, che turbano l'ambiente morale, noi non invociamo però altri eccessi contrari, come a qualcheduno fa comodo d'asserire. A noi basta la calma,

serena, ma non debole nè oscillante applicazione della legge; e, più che nei mezzi di cui può disporre l'ente Governo, abbiamo fede nell'opera continua, di vero apostolato liberale, dei buoni cittadini. Occorre — come dicemmo altra volta — che alla propaganda del male e dell'errore si contrapponga quella del bene e della verità; occorre che la larga sementa d'odio, sparsa da gente illusa o rea, sia paralizzata da una più larga sementa d'amore, tanto più efficace se sarà più di fatti che di parole; occorre che la salutare dottrina che il benessere di tutti non può conseguirsi duramente se non con l'ordine, la pace, la tranquillità, e sopra tutto con la concordia sociale, sia difesa e diffusa, costantemente, con tutto l'ardore, con tutte le forze, con tutta la fede.

Questo — chechè altri cianci o calunnii — è il programma dei democratici costituzionali: questo riaffermano in quest'ora solenne, ripetendo il grido: **Viva il Re!**

La notizia dell'attentato al Re fu nota a Cesena subito la sera del 22, mediante un telegramma privato, in cui se ne dava una concisa notizia, aggiungendo che il Sovrano era incolume, ma tacendo ogni altro particolare e il nome e la patria dell'assassino. La notizia produsse la più profonda e generale impressione.

Poco dopo, per mezzo della Sottoprefettura, si conobbe che lo sciagurato autore del misfatto era di Artena.

La sera stessa, il Circolo Democratico Costituzionale spedì il seguente telegramma:

Generale Ponzio Vaglia
Primo Aiutante di S. M. il Re — Roma

Circolo democratico costituzionale Cesena, immediatamente radunatosi, inorridito esecrando attentato contro la sacra persona del Re, esulta per lo scampato pericolo, riaffermando affetto e devozione inalterabili augusto leale Monarca.

PRESIDENTE MISCHI.

La mattina successiva, così telegrafava il Municipio:

Primo Aiutante di Campo di S. M.
Roma

Interpreto sentimenti cittadinanza cesenate, prego V.E. esprimere amatissimo Sovrano profonda esecrazione nefando attentato, e vivissime congratulazioni sua preziosa vita serbata alla fortuna d'Italia.

SINDACO EVANGELISTI.

E così la Società dei Reduci:

Ministro Real Casa — Roma

Società Reduci patrie battaglia Cesena prega offrire S. M. il Re nostre felicitazioni scampato pericolo, protesta contro mostruoso delitto, sensi nostra inalterabile devozione.

GIOMMI.

Riferiamo anche il telegramma della Deputazione provinciale:

Primo Aiutante Campo S. M. — Roma

Iddio, salvando dal pugnale scellerato l'Augusto Sovrano, protegge visibilmente l'Italia.

Dal cuore della Deputazione provinciale forlivese prorompe il grido della riconoscenza, della fede e dell'amore: « Viva il Re! »

Francesco Vendemini, Angelo Ferri,
Italo Golfarelli Della Massa, Giovanni
Facchinetti, Curzio Casati, Nazzareno
Trovanelli, Ruggero Baldini.

Sappiamo che anche da altri Comuni del Circondario e della Provincia sono stati spediti sensi di protesta e di felicitazioni. Il nostro deputato conte Pasolini faceva altrettanto da Bassano, ove trovavasi.

DISORDINI RURALI

Da qualche tempo, vanno accadendo in campagna alcuni fatti di persistente intolleranza politica. Qua si bastona, là si minaccia di far violenza contro qualche casa; dove s'insulta e schernisce; dove si passa a più gravi vie di fatto.

Noi avevamo fin qui taciuto, nella speranza che tali incidenti, contrari ad ogni spirito di civiltà, avessero termine; ma, poichè continuano, non possiamo non segnalarli alla pubblica disapprovazione, invocando insieme dall'Autorità energici provvedimenti.

Pare che certuni, vissuti sempre nel convincimento che il solo partito repubblicano abbia diritto d'esistere e d'esplicitarsi, che esso debba avere l'assoluto monopolio della libertà, anzi dalla licenza, non vogliano assolutamente ammettere che, anche in campagna, vi possano essere individui, i quali francamente, coraggiosamente si dichiarino fautori dell'ordine, e amici dei democratici costituzionali, o, come volgarmente li chiamano a Cesena dei *bugiotti*.

Gente, che ha sempre in bocca la parola *libertà*, non vuol riconoscere agli altri la libertà di pensarla a modo suo e d'agire di propria idea; e, benchè i costituzionali, i *bugiotti* non diano danno a nessuno, benchè badino a sè, si mostrino temperatissimi, anzi diano prova di molta prudenza e di molta pazienza, sia per il naturale desiderio di non turbare la tranquillità pubblica, sia perchè le stesse condizioni della vita rurale, dove è difficile trovarsi sempre uniti in molti e aver la forza che viene dall'unione, ciò richiedono, pur tuttavia sono continuamente molestati e scherniti dagli avversari.

Abbiamo sentito di recente, qui in città, i più autorevoli di parte repubblicana declinare apertamente ogni responsabilità con intolleranze e prepotenze consimili che si commettevano per il passato nella città stessa, e affermare di volere essere giudicati soltanto da quanto avviene d'ora in poi, manifestando così implicitamente il proposito che le divergenze politiche non turbino più la pubblica quiete.

E sta benissimo: ma la quiete non potrà mai essere perfetta e durevole se non si estende anche alla campagna una uguale condotta; come l'autorità morale dei capi partito — per quanto personalmente possano essere bene intenzionati — soffrirebbe una grave diminuzione, quando non riuscisse a por freno alle prepotenze rurali.

Si dia dunque da tutti opera a mantenere, anzi a ristabilire la calma dovunque, se si vuole davvero che l'opinione pubblica faccia giusta estimazione dei propositi di civiltà, che sono stati, come dicemmo, recentemente manifestati.

I democratici costituzionali di Cesena non hanno, per parte loro, che a mandare un caldo saluto agli amici di campagna, incoraggiandoli a mantenersi fermi nella loro fede, la quale tanto più deve sembrare ad essi bella e degna, quanto più incivili possano essere i modi coi quali altri vorrebbe distoglierli da essa. E sappiano, ad ogni modo, che, purchè si mantengano nei limiti del giusto, non mancherà loro l'appoggio degli amici di città.

Gli eroi e le canzoni popolari di Creta

Le canzoni popolari sono l'eco vibrante dell'anima nazionale; esse esprimono la fisionomia morale d'un intero popolo, ne riflettono, come in uno specchio, il carattere, le tendenze, le passioni. Ciò è vero specialmente per Creta. E nei canti popolari dell'isola che noi troviamo l'impetuoso amore dei Candiotti per la libertà, l'odio ardente per l'oppressione straniera, la passione per le armi, la tradizionale ospitalità e quella ferezza, che, in essi, è qualche volta più forte dell'amore. Insieme pe-

rò, diciamolo subito, le canzoni di Creta indicano i difetti di quel popolo, cioè una pronunciata inclinazione alla discordia, l'invidia, la gelosia, la vanità.

Per lo più, esse esaltano la memoria di coloro che combatterono contro i Turchi per la liberazione del loro paese e ne rammentano le geste ardite e la tragica morte. Alcune risalgono al secolo scorso, quando — cosa che molti ignorano — Creta ebbe i suoi (lefti come la Grecia continentale, benchè meno numerosi, vinti più presto, e autori d'azioni meno segnalate: il che spiega la loro oscurità. Ma essi erano nondimeno bravi e arditi in sommo grado, e la musa popolare ne ha serbato e ne serba anche oggi il ricordo tra i loro compaesani. Le strofe eroiche si cantano tuttavia in mezzo ai banchetti e alle danze, alternandosi con ritornelli d'amore, e costituiscono il repertorio dei Tragondistadi, cantori ambulanti, una specie di trovatori, che vanno, con la lira in mano, per i campi verdeggianti di oliveti, o lungo le rive de' mormoranti ruscelli, ad assistere, d'estate, alle feste campestri, così care ai Cretesi; e, accolti con la massima cordialità, fra la generale attenzione, dopo una breve e mesta melodia, a guisa di malinconico preludio, celebrano la gloria degli eroi, che combatterono e morirono per l'indipendenza della patria.

Fino dal secolo scorso, era assai ostesa la fama di Vergas, valente e generoso Cretese, il quale uccise Hassan, uno dei Turchi più fieri, che gli aveva teso un agguato, ma ne risparmiò lo schiavo, un negro:

Il disgraziato tremava di paura — Credeva perduta la sua vita — Non temere per te, o negro, — Io ti lascierò vivere — Perchè narri la mia gesta.

Vergas poté sottrarsi ai Turchi e abbandonare felicemente l'isola; ma non così lo sfuchiota Michalis Vrachos, un eroe anche più celebre, che gli successe nel guidare la rivolta. Egli tenne quattro anni in continuo travaglio le autorità turche e riempì le intere provincie del grido delle sue imprese; ma i nemici, stanchi di perseguitarlo senza effetto, ricorsero all'astuzia, e, per tradimento di due rinnegati, l'ebbero in loro potere. Sette notabili di Creta offrirono al pascià di pagare, per la sola grazia della sua vita, tant'oro quanto pesasse il prigioniero; ma non trovarono ascolto, e l'esecuzione ebbe luogo. Vrachos morì fieramente: alla madre, che piangeva, disse:

Frena le tue lagrime, o madre — E mostra agli uomini — Che sei una donna ardita.

Al cugino raccomandò così la propria figliuola di quattro anni:

Se la mia figliuola cresce e si fa bella — Tu devi cercarle un marito; — Ma che sia un bravo, l'uomo che scaglierà — E che mi uguagli in valore.

Alcuni anni dopo, nel 1760, sorse Nanos, un clefta anche lui, ma piuttosto un brigante che un eroe, amante di predare, e non mancando di farlo anche a danno dei compatriotti, quando non poteva sui Turchi:

Figli del valore, figli cari al mio cuore — Se volete oro e ricche vesti, — Fatevi un cuore d'acciaio e piedi di ferro; — Una marcia di tre giorni compiamola in uno solo — E attacchiamo bravamente la bella proprietà — Della vedova Nicolo, che viene dalla Valacchia — Con danaro valacco e con pesanti zecchini.

Ma eccoci all'anno fatale 1770. Ad istigazione di Caterina II imperatrice di Russia, il Peloponneso si solleva, compare l'ammiraglio Orloco con la sua flotta, Creta balza come elettrizzata e afferra le armi, Daskalo Ieannis si pone a capo degli Sfachiotti, gridando: « Farò venire i Russi! » Ma vennero invece i Turchi, i quali, entrati a Sfachia, bruciarono i villaggi, e obbligarono gli abitanti a pagare l'*harat* (imposta personale), abbassandoli al livello degli altri Cretesi, mentre, fino allora, protetti dalle loro montagne bianche, le quali formano, per dir così, tante fortezze naturali, dove era difficile attaccarli, erano rimasti esenti.

La crudeltà dei Turchi furono inaudite: il capo degli Sfachiotti fu scorticato vivo, tenendoseli dinanzi agli occhi un grande specchio, perchè vedesse la propria pelle strappata dal viso e dal petto; e mentre egli supplicava che si affrettassero a finirlo, i carnefici continuavano più lentamente che fosse possibile l'orribile opera loro.

Seguirono anni di terrore, e tacquero le canzoni eroiche; solo, nel 1811, apparve nelle provincie orientali l'interessante e simpatica figura di Logios,

il dotto — come denota il nome —, bello e ardito, il quale sollevò i suoi conterranei contro i Mussulmani. Per lungo tempo, egli li combattè, riempiendo la provincia di Chessara della fama delle sue geste. La leggenda popolare racconta che un giorno l'*Heracleion* (metropoli di Candia) ricevette da lui una cassa in dono, con la scritta: « Fiori di libertà; » ma quale non fu il suo orrore, quando, aprendola, la trovò colma di teste di Turchi!

Dopo una lunga resistenza, Logios, come era facile prevedere, fu preso ed ucciso.

Durante la guerra d'indipendenza, cominciata nel 1821 e che produsse la formazione dell'attuale regno di Grecia, l'isola di Creta si sollevò di nuovo e combattè per molti anni. Le canzoni popolari raccontano le numerose battaglie che furono date, e glorificano i capitani che vi distinsero.

Giorgio, figlio di quel Daskalo Ioannis, che abbiamo già ricordato, uomo di alta statura, e di tale sveltezza da fare salti prodigiosi, un giorno, dopo aver chiuso i Turchi nella loro moschea a Cadanos, s'arrampicò sul tetto, per aprirvi un pertugio, donde intendeva prenderli a fucilate, ma una palla, drittagli da una casa nemica, lo ferì mortalmente. Il comando degl'insorti, nella parte occidentale di Creta, fu assunto da Sifakas, assai migliore stratega, che battè più volte i Turchi, ma un morbo crudele lo spense anzi tempo. Tra gli altri capi Cretesi, che si segnarono, è da ricordare Xepapas — ex prete, come indica il nome —, il quale, dopo prodigi di valore, ferito alla mano destra, e circondato, entro una torre, da un distaccamento nemico, si difese come un leone. Saliklar Aga, comandante turco, ammirato del suo coraggio, gli propose d'arrendersi, salvandogli la vita:

— Arrenditi, Xopapas, abbassa le armi — Salverai così la vita.

— Non m'arrendo, cane d'un infedele! Terrò fermo e forse verranno amici al mio soccorso, e combatteremo insieme contro di te.

Tirò senza tregua e abbattè gran numero di nemici. Questi, stanchi di veder soccombere tanti dei loro, misero fuoco alla torre. Xepapas ne uscì, uccise ancora due Turchi, e cadde crivellato di palle.

Dopo anni ed anni di lotta, l'isola di Creta non fu unita al regno di Grecia, che si formò nel 1830. Le canzoni popolari, naturalmente, fremano d'indignazione contro i diplomatici ed i re:

Noi contavamo su voi, re dell'Occidente, — Ma ecco voi siete ingiusti, — Ci avete lasciato sotto il giogo dei Turchi. — Salite le montagne di Creta, — Gittate di lassù uno sguardo intorno, — E vedrete svolazzare avvoltoi — che tengono negli artigli ossa di Cristiani. — Chi potrà contare il numero dei Cretesi, — Che caddero combattendo per la loro indipendenza?

Commovente è l'ingenuità del bardo popolare, che minaccia la Francia e l'Inghilterra della punizione di Dio, nel giorno dell'estremo giudizio:

Quando il terribile giudice ci chiamerà — Assiso sul suo trono, circondato dall'esercito celeste, — E sentirà le doglianze dei Cristiani, — Verranno a Lui i Cretesi pieni

(1) APPENDICE DEL « CITTADINO »



RACCONTO

I.

Il rumore della sua lunga pipa, sfuggitagli dalle dita e caduta in terra, svegliò Giovanni da un dormiveglia che doveva aiutarlo a passare il dopo pranzo — un dopo pranzo di luglio: ma la pipa, intatta, stava vicina ad un piede della sua poltrona, e il giovanotto, tranquillo, socchiuse gli occhi di nuovo.

Tuttavia non si propose di dormire, prevedendo bene che i suoi sforzi sarebbero vani. Ma, e quale altra cosa avrebbe potuto fare a quell'ora, quando la siesta gravava col suo peso enorme sugli abitanti di Scutari?

Disteso sulla poltrona — una specie di divano di legno ricoperto di pelli, e che è una caratteristica delle case albanesi, — sul terrazzo esterno della casa, andava pensando, fra vaghe riflessioni, che egli perdeva il suo tempo in questo paese. Bastanza ricco per vivere indipendente, con una leggera ambizione letteraria, assecondava la sua fantasia; e, non scegliendo carriera alcuna, sognava di farsi un nome. Uscito dall'Università di Roma, aveva cominciati parecchi lavori — che poi non aveva finiti, — e siccome ne dava la colpa alla vita irregolare che egli conduceva nella città esterna, così s'era stabilito a Venezia, prima per tre, poi per sei mesi. Vi era già da due anni, e vi stava preparando una nuova storia della repubblica. Qualche volta egli si assentava per recarsi a consultare codici e cronache che trovansi nelle città del littorale a-

d'amarezza — A dirgli l'ingiustizia — Che oppresse la loro patria, — E toccherà a voi di scolarvi, Francia e Inghilterra.

Dopo la formazione del regno di Grecia, l'isola di Creta, o di Candia, come più modernamente diciamo, si sollevò sette volte, nel 1833, 1841, 1858, 1866, 1871, 1889, e infine nel 1896. Fra tutte le insurrezioni, quella del 1866, in cui fu proclamata l'annessione alla Grecia, e non comprendendovi dell'ultima, tutt'ora accesa, e per il cui felice esito facciamo i più caldi auguri, fu la più grave. Durò due anni, con aiuti fraterni ellenici, e due eroi cretesi vi emersero, Chatzi Michalis e Criaris.

Il primo, forte e alto, ora vecchissimo, vive tuttavia rifugiato in Atene. Assai giovane, s'era distinto per il suo coraggio e per i suoi colpi di mano contro i Turchi. Chiuso, nel 1861, nella fortezza della Canea, ne fuggì con ardore maraviglioso, e, nella rivolta del 1866, si segnalò per senno e moderazione. I canti popolari lo chiamano « Chatzi il saggio. » L'altro, basso di statura, era un vero leone in forma d'uomo: al momento della battaglia, mandava terribili ululati e si precipitava contro il nemico, senza badare a destra o a sinistra. Malgrado la sua intrepidezza, non cadde in campo, ma morì parecchi anni dopo in Atene, di morte naturale.

Anche i canti d'amore suonano spesso d'armi e fremono guerra. Le donne detestano i Turchi, e il loro più gran terrore è d'esserne contaminate:

— Mio piccolo Pietro, se tu sei bravo — Difendimi, non soffrire — Che il Turco mi abbracci.

— Quando tu vedrai il mio sangue far rossa la terra, — Allora solo il Turco oserà abbracciarti.

In alcune insurrezioni, sopraffatti gli uomini dal numero dei nemici, le donne si difesero valorosamente da sè, e gli annali ci raccontano di parecchie femmine che uguagliarono i maschi in bravura, e salvarono il proprio onore trucidando con le proprie mani i Turchi abborriti.

CESENA

Il banchetto di Lunedì, in onore del deputato conte Pasolini, è riuscito imponentissimo. Vi assistevano più di 450 elettori, con rappresentanze d'ogni centro del collegio e della campagna cesenate. Il gran salone, in cui ebbe luogo, era ornato di bandiere, di stemmi dei comuni del collegio, di ritratti del Re, della Regina, di Vittorio Emanuele e di Cavour, nonché di scritte di *Viva Casa Savoia, viva il Deputato Pasolini, viva la Grecia*. All'entrare del deputato, una calorosa e ripetuta salva di applausi, accompagnata dal suono della marcia reale, l'ha salutato. Al tavolo d'onore, oltre il convitato, erano i Sindaci di Cesena e di Roverano, il Presidente del Circolo Democratico Costituzionale, i rappresentanti di Cesenatico, di Forlimpopoli, di Bertinoro e di Montiano ecc. Applauditissimi i discorsi dell'Avv. Mischi, del Conte Pasolini e dell'Avv. Trovanelli. Si fecero brindisi

driatico, e questa volta un'occasione lo aveva spinto sino in Albania; ma la guerra turco-montenegrina, che in quell'epoca agitava il paese, rendeva impossibili le sue ricerche — « Io dovrei essere già partito, » pensò, e si promise che il prossimo battello lo riporterebbe in Europa.

Male alloggiato, mal nutrito in quella casa, ove aveva affittato due stanze, assalito di giorno dalle mosche, e dagli scorpioni, svegliato di notte per le interminabili battaglie dei topi, delle martore e dei gatti sui tetti, egli era stanco di tante noie inutili, stanco di quell'orizzonte turchino, di quel calore inesorabile dal quale niente poteva distrarlo.

Non il più lieve rumore, non una voce! Tese l'orecchio e gettò gli occhi in alto. Una pianta di gaglia scintillava nelle sue piccole foglie splendide, come tante piccole lance affilate; due gelsi rizzavano i loro finissimi rami, spietatamente spogliati, vicini ad un olivo neroso.

Un soffio d'aria, e tutta quella robusta verzura si sarebbe animato, le foglie lucenti od azzurre e gli arbusti flessibili si sarebbero agitati in un fremito di gioia, ma questo alito, questo respiro d'aria mancava.

Sole, le cingallegre invisibili mandavano monotone strida, che sono il loro canto, e, sole, importune schiamazzatrici, esse vegliavano nella sonnolenza degli esseri e delle piante:

Egli si alzò. Come se avesse indovinato il suo pensiero, una giovinetta, che probabilmente aveva il sonno leggero, andò rapidamente a prendere un secchio nel cortile e si incamminò verso il pozzo.

Là, arrotondando il braccio nudo, fece colla ma-

al Re, all'Italia, ai centri minori del collegio, e specialmente alla campagna, dove più aspra è la lotta per la causa dei comuni ideali.

Consiglio Comunale — La seduta, che non ebbe luogo Mercoledì scorso per mancanza di numero legale, fu rinviata a Lunedì 26 corr., alle ore 3 pom.

Il Comizio Agrario ha spedito oggi questo telegramma:

General Ponzio Vaglia Ministro Real Casa
Roma.

Direzione Comizio Agrario Cesenate nella sua prima adunanza dopo il nefando attentato alla preziosa vita del nostro amatissimo Sovrano prega E. V. esprimerà a Sua Maestà vivissimo congratulazioni per lo scampato pericolo.

IL VICE-PRESIDENTE
Filippo Barbato.

Ringraziamenti regali — Al telegramma del Circolo Democratico Costituzionale, riferito in prima pagina, è pervenuta stamane la seguente risposta:

Presidente Circolo Democratico Costituzionale
Cesena

S. M. il Re ringrazia codesto Sodalizio delle sue felicitazioni, che ne confermano la devozione alla Casa di Savoia.

REGG. MINISTERO R. CASA
G.le Ponzio Vaglia.

Pellegrinaggio nazionale — Il 2 Giugno p. v., quindicesimo anniversario della morte di Garibaldi, avrà luogo il terzo pellegrinaggio nazionale a Caprera, promosso dalla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Roma. Le Società locali — e quindi anche la nostra — sono costituite in Sotto Comitati. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 9 ant. alla 12 merid. fino all'8 Maggio p. v. L'ufficio della detta Società fornisce a chi li desidera gli opportuni chiarimenti.

Volontari in Grecia — Venerdì sera, 23 corr., con l'ultimo treno, partì per Rimini una ventina di giovani Cesenati, diretti ad arrolarsi per la Grecia. A Rimini li aspettava un veliero ellenico, su cui dovevano imbarcarsi; ma ivi ne furono impediti dall'autorità governativa.

Bonci a Firenze — Ci scrivono che, per l'Esposizione universale dei fiori, si darà al Teatro Pagliano uno spettacolo musicale straordinario, coi *Puritani*, la *Sonnambula* e il *Falstaff*. Nei *Puritani* canterà il celebre tenore Bonci, nostro concittadino. Domani sera 24, per serata a beneficio dell'Orfanatrofio di S. Teresa, e Lunedì 3 Maggio, per serata di gala, con intervento dei Reali, si daranno appunto i *Puritani*.

Vigilanza sui laghi — È stato portato da 7 ad 11 il numero degli operai macchinisti, e da 14 a 22 quello dei fochisti, per cui fu bandito concorso con decreto 7 Novembre 1896. Sedi d'esame sa-

no tra il serio e il fecteto il gesto di bere — e gridò, a guisa di interrogazione: Si? —

Giovanni aveva imparata qualche parola di albanese, egli poteva, senza ricorrere al soccorso dei gesti, chiedere dell'acqua. Così rispose, con una grazia tutto affatto sconosciuta in quel paese, e fiero di mostrare il suo sapere, in lingua albanese: Si, grazie, vicini. —

La giovinetta allungò le fune nel pozzo, questa si tesse, e colle sue mani robuste mise in moto la puleggia. Con un sol braccio distaccò il secchio, e venne a deporlo sull'ultimo gradino della scala, ai piedi di Giovanni; poi cercò un bicchiere, lo rinfrescò accuratamente, lo riempì, e glielo presentò sulla sua mano, fatta a guisa di piatto.

« La mano non è troppo grande » — osservò egli, « e la ragazza è graziosa coi suoi occhi di velluto... v'è come dell'oro, nel mezzo di quelle pupille! — E questo giovane corpo, slanciato, queste linee sicure, pure, questa pelle olivastra, la cui tinta riscalda la bianchezza dei suoi vestiti leggeri;... Ecco un bel sangue, in verità! — I suoi capelli lisci come quelli di una madonna, si piegavano su di una testa di bambina, il suo sorriso scopriva dei denti bianchissimi, lo sguardo casto, allegro... « Come mai non mi sono ancora accorto di questa natura sano e fine »? —

Ella aspettava, tendendo la mano, perchè il giovane prendesse il bicchiere. « Sarà forse la sola Albanese bella che io ho incontrato » — continuò egli pensando, e lasciando i suoi sguardi fissi su lei — « e sembra persino che esso abbia del sangue slavo nelle vene! » — Finalmente egli bebbe, ed essa discese.

Da quel momento ebbe sovente sete. La seguiva cogli occhi: al mattino la giovinetta era occupata nel suo

ranno Venezia, Genova e Spezia. Il termine utile per le domande scade il 30 corr.

Per ischiarimenti, rivolgersi all'Intendenza di Forlì.

La mortalità dei bambini, raggiunge tuttodì delle proporzioni considerevoli; donde la necessità di somministrare ai bimbi appena slattati un alimento leggero e sostanzioso ad un tempo che dia loro forza senza affaticare il gracile stomaco. A ciò provvede mirabilmente la « Pastangelica », una pastina fabbricata con Acqua di Nocera Umbra, nutriente, leggera di facile digestione e tale da poter essere portata a perfetta cottura senza spapparsi. Già buon numero di medici e levatrici la consigliano alle puerpere ed ai convalescenti di malattie gravi.

Per commissioni *F. Bisteri*, Milano. Il Ferro-China Bisleri, è un liquore squisito ed un ottimo ricostituente.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Ringraziamento

I sottoscritti, vivamente commossi e riconoscenti, ringraziano le Autorità, i Sodalizi, i Parenti le, Signore, gli Amici l'intera cittadina, per le tante prove di affetto date loro nell'immensa sciagura che li ha colpiti; come di cuore ringraziano per la stima e benevolenza dimostrata verso la loro cara Estinta, accompagnandone la venerata salma al Cimitero:

GASPARE FINALI
G. URTOLLER e Consorte ANNA PASOLINI
CAROLINA URTOLLER e Cons. BERNARDO SOLDI

AVVISO

In via Uberti n. 33 — La maestra **Pasini** dà lezioni private a ragazzi d'ogni sesso e di qualunque classe elementare preparandoli agli esami di promozione, di proscioglimento e di licenza di 5.^a

La quota è anticipata; fissata in L. 3 mensili per il corso elementare inferiore e in L. 5 per il superiore. Si preparano anche giovani agli esami d'ammissione al primo corso delle scuole secondarie a L. 10 mensili anticipate.

Chiedete ognor Chinina di Migone
Per non avere una contraffazione.

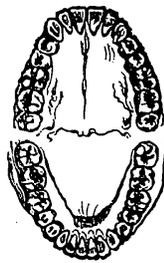
lavoro. Ora tesseva una stoffa di cotone dal disegno complicato, ora filava, oppure con altre compagne stendeva della biancheria umidiccia che un sole ardentissimo asciugava in un istante. Un giorno Giovanni la vide accovacciata arditamente sul gelso, sui rami più alti, strappando le foglie, delle quali andava riempiendo un gran sacco attaccato al suo collo; e tutti i suoi movimenti erano improntati a una grazia soave e ad una sincera gioia — Cantava un'aria paesana. Senza farsene accorgere egli prese le sue informazioni. — « La giovinetta si chiama Lala — gli disse un negoziante abruzzese, colà stabilito, e che egli era riuscito a scoprire — è cattolica, ed ha diciassette anni. Essa non è di Seutari, vi si trova ora per poco tempo con sua madre: presto dovrà ritornare nel suo villaggio natio, ove vive la sua famiglia, nella quale, come pensava appunto vostra signoria, vi sono alcuni slavi ». —

« Che peccato, risponde Giovanni, seppellire fra queste montagne un sì bel fiore di giovinezza e di grazia! »

La sua indignazione fu ancora più grande quando seppe ch'essa era venduta.

« Sì, signore, continuò il negoziante, suo padre l'ha di già venduta — e assai meglio che d'ordinario; mille e duecento piastre, e due vestiti nuovi. Il marito che la compera, del resto, fa un buon affare, perchè essa è forte, ben portante, e certamente servirà bene ». — « Mille e duecento piastre, calcolò Giovanni, meno di duecento venti lire; presso a poco il prezzo di una vacca o di un ronzino » — Questo pensiero lo irritò, ed egli avrebbe offerto ben di più per sottrarre la interessante fanciulla a quell'odioso mercato.

(continua)



CAMPORESÌ
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

NEL DEPOSITO CARLO SIBIRANI

SI VENDE

Cemento a pronta presa del premiato
Stabilimento dei Fratelli **MANUCCI** di
Fabriano a L. 5 al Quintale.

Si tiene pure un copioso assortimento di
CEMENTI Esteri e Nazionali.



CASSIO RICCI - CESENA

Ricco e completo
assortimento in
accessori e
materiale
per la costruzione di
Velocipedi Ingrosso e dettaglio.



Velocipedi **— SWIFT —**

DELLA MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR
Marca di 1° Ordine assoluto — Senza rivali!!
La migliore che esista — Chiedere cataloghi
— NOLEGGIO —

ROSETTI-MORANDI
CHIRURGO-SPECIALITÀ

per le malattie della Bocca nei mesi di
Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni**
Sabato a Cesena in via Dandini n. 7
dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da
altri Dentisti.

DA VENDERE

Tre poderi in belle posizioni con
case coloniche in buonissimo stato a
condizioni vantaggiose.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia A-
gricola-Commerciale.

F. MARALDI e C. (Via Dandini, 7).

Da affittare vari ambienti
nel fabbricato, via Zeffirino Re sopra
al Caffè Garibaldi, ove dev'essere
dirigere per le trattative.

AVVISO

Luigi Perini dimorante nel palazzo Fantaguzzi, lavorante in capelli di paglia, rende noto al pubblico che egli eseguisce qualunque riparazione e pulitura in capelli di paglia (anche fantasia) tanto da Signora che da bambini.

LOTTERIA DI CAPITALI

500,000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande Lotteria di Capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
1	Vincita di M	30000
2	Vincita di M	20000
26	Vincita di M	10000
56	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
812	Vincita di M	1000
1518	Vincita di M	400
36952	Vincita di M	155
19490	Vinc. di M	300, 200,
134, 104, 100, 73, 45, 21.		

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.

LA RINOMATA
Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Gratio Dellamare e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

Amministratore dell'Azienda Sociale
UGO VESI di Borello



La più perfezionata e La più Economica

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsasi stazione d'Italia)



Contadino che ammonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di ceccarrie od altro

VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fare uso del nostro:

- Solfato di Rame** e delle nostre Specialità Zolfi.
- Zolfo Extrafino** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
- Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
- Solfato di Rame** purissimo in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perché oltre costare solo 25 lire dispensa di qualsiasi operazione nel meccanismo).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura e pulisce la dote eccole cura più lungamente d'ogni altra.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha meta concezioni d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché grazie ai 3 congegni semplici in, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un miracolo dell'industria meccanica perché tutta in rame e ottone purissimi, rodotta al minimum e del cegegno costa, incredibile a dirsi, solo L. 25).

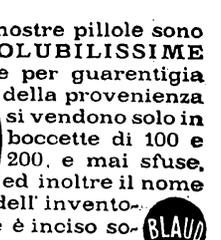
REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
 74 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** o avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
 Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
 Un Chilo L. 2.-
 10 Chili L. 18
 Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. 6.50

ANEMIA CLOROSI
 Pallidezza
A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA **PILLOLA del D'BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso



DA AFFITTARE IN VILLA S. LAZZARO
 un appartamento di N. 5 ambienti con proservigi.

Per le trattative rivolgersi al fattore **Luigi Amadori** det Zantlen.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 o 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungero centesimi 80.

Primo premio ev. 500.000 Marchi, o 625.000 Lire in oro.

ANNUNZIO DI FURTUNA.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11 Milioni 349,325.

In queste estrazioni vantaggiosissime, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 100,000 Marchi

premio di 300.000 Marchi	26 prem di 10.000 Marchi
1 premi di 200.000 Marchi	56 prem. di 5.000 Marchi
1 premi di 100.000 Marchi	106 prem. di 3.000 Marchi
2 premi di 75.000 Marchi	206 prem. di 2.000 Marchi
1 premi di 70.000 Marchi	812 prem. di 1.000 Marchi
1 premi di 65.000 Marchi	1518 prem. di 400 Marchi
1 premi di 60.000 Marchi	40 prem. di 300 Marchi
1 premi di 55.000 Marchi	140 prem. di 200 Marchi
2 premi di 50.000 Marchi	36852 prem. di 155 Marchi
1 premi di 40.000 Marchi	9959 prem. di 134, 104, 100,
1 premi di 30.000 Marchi	9351 prem. di 73, 45, 21, 100,
2 premi di 20.000 Marchi	total. 56.180 premi.

che assicurano in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col premio di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8.-
 ,, mezzo lotto ,, 4.-
 ,, quarto d'un lotto ,, 2.-

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino della estrazioni trovati sul piano ufficiale munito dello stemma del stato e che Dietro richiesta spedisce anticipatamente grati e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate di fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigerlo fino.

al 29 Aprile a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a.

Samuel Heckscher soñr.,
 RANCHIFERE E CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

GOTTA
LIQUORE
 DEL DRG.
LAVILLE
 IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

SIBARIN LIQUOR ASMA
 BARE BINNIO V. COZZAR & P. PARIE. In Italia Farmacia

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.